



PRIMO PIANO



IL VERDE CHE CURA. AL VIA I LAVORI A CESENA

Fiorisce in Romagna il primo Giardino pubblico terapeutico per l'Alzheimer

Un percorso guidato che accompagna le persone attraverso stimoli sensoriali ed emozionali, favorendo la riattivazione della memoria

CESENA

Se già normalmente il paesaggio naturale regala benessere, l'esperienza pilota di Cesena andrà oltre sfruttando il verde come forma terapeutica. Uno spazio dell'anima dove curare cuore e mente che sboccia proprio in questi giorni nell'area dei Giardini pubblici affacciata su Corso Garibaldi con il primo Giardino Alzheimer d'Italia progettato per un parco pubblico. Al centro del progetto c'è il tema del viaggio: un percorso guidato che accompagna le persone attraverso stimoli sensoriali ed emozionali, coinvolgendo olfatto, tatto e vista, favorendo la riattivazione della memoria a lungo termine.

Il cantiere

I lavori di realizzazione sono stati avviati nella mattinata di ieri e porteranno alla nascita di un giardino terapeutico destinato alle persone affette da una patologia degenerativa tra le più subdole, ma pensato fin dall'inizio come uno spazio aperto, inclusivo e fruibile dall'intera cittadinanza. Il cantiere proseguirà fino al mese di marzo, mentre a maggio è prevista l'inaugurazione di un progetto pionieristico che unisce terapia, inclusione e comunità che ha preso le mosse dalla sottoscrizione del Protocollo d'intesa programmatico per la fruizione dell'aprile del 2024. «Siamo molto felici che questo progetto di prossimità e di comunità prenda forma a Cesena - commenta l'assessore ai Servizi alla persona e alla famiglia Carmelina Labruzzo -, una città che pone la persona al centro e investe con convinzione nei servizi dedicati alla cura, all'assistenza e all'affiancamento nei momenti di maggiore fragilità. Ringraziamo la Fondazione Maratona Alzheimer per aver avviato questo percorso, coinvolgendo numerose realtà locali e valorizzan-



Il cantiere per la realizzazione del Giardino. A destra un'edizione della Maratona per l'Alzheimer

do così un'area pubblica di grande pregio, destinata non solo a finalità terapeutiche, ma anche a diventare uno spazio di sperimentazione per la comunità di vicinato e uno dei pilastri del progetto in centro per l'Alzheimer».

Progetto unico
Ideato dal garden designer e docente universitario Andrea Mati e affidato alla Giardineria Italiana, specializzata in giardini terapeutici, il progetto è promosso dalla Fondazione Maratona Alzheimer, insieme ai partner Anap Confartigianato, Confartigianato Cesena, Banca di Credito Cooperativo Romagnolo e con il contributo dell'azienda Neri per gli arredi in ghisa. L'idea, però, va oltre la funzione terapeutica: il giardino

sarà anche un laboratorio di innovazione sociale, ispirato al modello della "città amica della demenza", capace di coinvolgere cittadini, associazioni e istituzioni. Unicum nel suo genere. Perché se abbondano in strutture



private spazi verdi terapeutici tarati sulle esigenze degli utenti di Rsa, cliniche, strutture socio-assistenziali e ospedaliere, comunità di recupero, a livello pubblico l'unico esempio, curato dallo stesso progettista, è quello inaugurato a Pistoia nei mesi scorsi, posto però all'interno del piccolo parco pubblico "Jorio Vivarelli" e realizzato dalla Fondazione Turati come appendice del Centro diurno per anziani "Il filo della memoria".

Famiglie, associazioni, bambini
«Realizzare questo giardino in uno spazio pubblico - commenta Giorgia Battelli, coordinatrice della Fondazione Maratona Alzheimer - valorizza ulteriormente la sua rilevante funzione terapeutica per le persone con demenza, ampliandone la fruizione ad associazioni, famiglie e a tutte le realtà coinvolte nella cu-

ra e nel supporto di chi vive con l'Alzheimer. L'iniziativa mira inoltre a promuovere un cambiamento sociale e culturale capace di rendere la comunità con i suoi spazi, le sue iniziative e le persone che la compongono un luogo di relazioni sociali anche per chi vive con disturbi cognitivi».

L'iter che ha portato all'avvio dei lavori affonda le radici nei mesi scorsi, affiancato anche da un percorso sul piano educativo, con laboratori sensoriali e di scrittura creativa nelle scuole dell'infanzia Fiorita e Mulini e nella scuola primaria Carducci, per raccontare alle bambine e ai bambini il valore sociale della nuova area verde, e il coinvolgimento in occasione della festa di San Giovanni degli anziani con gli ospiti delle case di Cesena, tra cui Nuovo Roverella, Fondazione Don Baronio, Maria Fantini e l'Istituto S. Caterina - Sorelle dei Poveri.

Andrea Mati, il garden designer che cura col verde, da Cesena fino a San Patrignano

RIMINI

ROBERTO MASINI

Andrea Mati, paesaggista con la passione per la musica, ha dedicato un ramo dell'azienda di famiglia, "Mati 1909", alla sola progettazione e realizzazione di giardini terapeutici destinati a persone affette da deficit cognitivi, giardini in grado di essere un valido aiuto alla medicina tradizionale nel percorso di cura.

Lei ha progettato il giardino Alzheimer a Cesena. Di cosa si tratta?

«Si tratta di un lavoro molto importante, un giardino dedicato alla cura di persone colpite dalla malattia. Ne ho realizzati altri, all'interno di ospedali e case di cura. La differenza di questo è di essere pubblico. È un giardino costituito da quelle che si chiamano piante della memoria, che stimolano le persone colpite. Ci sono molte piante che richiamano a quelle del passato, che fanno parte del paesaggio che le persone hanno vissuto e hanno visto, sollecitano ricordi positivi. E poi ci sono varie attività che vengono fatte dentro il giardino».

Quali ad esempio?

«Piccoli lavori come togliere le erbe, raccogliere i fiori, servono ad aiutare le persone colpite dalla malattia a stabilire un contatto forte con la natura».

Ci sono tipi di piante particolari?

«Tante piante aromatiche, lavanda, salvia, rosmarino, ortensie, altre piante che stimolano la memoria. Poi piante come alloro, con la foglia profumata, piccole piante da fiori, piante che per le loro caratteristiche sono molto stimolanti, soprattutto per persone che hanno bisogno di stimolare la vita e la memoria».

In che modo le piante influiscono sulle persone?

«Stimolano da un punto di vista visivo, perché se ho una pianta che avevo nel giardino di mia mamma o mia nonna mi crea un'emozione positiva. Ci sono fiori colorati che sono molto stimolanti, per tutti, sollecitano la mente. Poi sono stimolanti per



Sopra, un edificio di San Patrignano. Sotto, Andrea Mati



l'olfatto e per il tatto. Le persone vengono invitate a toccarle, sentirne il profumo».

E oltre alle piante cosa c'è nel giardino?

«Un'altra cosa importante è camminare, c'è una piccola fonte, ci sono delle panchine, una sollecitazione a muoversi all'interno».

Lei ora sta lavorando a San Patrignano?

«Proprio adesso sto camminando per andare a tenere un corso ai ragazzi. Quest'anno festeggerò i 40 anni di lavoro a Sanpa. Insieme ai ragazzi ho realizzato tutto il verde a San Patrignano, fin

dall'inizio. È stata l'esperienza più importante per la mia vita. Meravigliosa».

Anche a San Patrignano sempre con uno scopo terapeutico, immagino.

«Tutto il verde a Sanpa ha una funzione terapeutica. I lavori con i vari ragazzi e i responsabili del settore parco sempre con l'intenzione di far lavorare i ragazzi nel verde, conoscendo le piante, trattandole. I ragazzi qui vivono in mezzo al verde. Poi una cosa meravigliosa è la manutenzione. I ragazzi si prendono cura di tutte le aree, e sono tenute in maniera straordinaria».